

# IL SANNIO

QUOTIDIANO

Fondatore LUCA COLASANTO

IL SANNIO

CULTURA E SPETTACOLI

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2013

• Antonio Tretola

**S**ETTECENTONOVANTATRÈ CHILOMETRI. Sono quelli che dividono Vimodrone, hinterland milanese, da San Nicola Manfredi, alle porte di Benevento. Ed è questa distanza che fa da cesura nella biografia esistenziale e poetica di Francesco Di Leno (nella foto).

A San Nicola Manfredi, nella piccola frazione di Santa Maria a Toro, affondano le sue radici familiari, ma anche politiche e dunque poetiche. In qualsiasi chiacchierata, ricorda sempre con orgoglio che il nonno era tra i cardini della sezione santamariatorese (che era allora tra le più numerose dell'area del medio Calore) del Partito Comunista Italiano. Da quella figura imparò l'avversione agli eccessi del capitalismo, la sensibilità verso le ingiustizie sociali che si è saldata poi con la grande passione della sua vita: la poesia. E per rendere omaggio alle sue radici a Santa Maria Toro, trascorre le sue vacanze estive approfittando della frescura collinare. Il libero canto affermava Leopardi è una delle poche strade per uscire dall'infelicità: Di Leno ci ha provato a disegnare un percorso alternativo con due raccolte poetiche: la Maratona (il suo esordio poetico) e la più recente Terzo Mondo ("dedicata ai bambini dell'Africa con le mosche in faccia"). Il percorso poetico del Di Leno è incardinato integralmente su due linee: da un canto la poesia civile con la denuncia dei guasti prodotti dal dominio del consumismo, dall'altro quella intima con l'amore e la bellezza femminile come assi portanti. I suoi riferimenti sono prestigiosi: da Catullo ricava una sensibilità spiccatissima per la donna e le sue grazie e infatti i suoi migliori lavori sono un elogio del potere che la femmina impone; nella poesia politica Di Leno però deve molto a Fabrizio De André, cantautore del quale conserva la discografia integrale, tanto che se qualcuno cercasse qualche pezzo introvabile del Maestro genovese potrebbe tranquillamente rivolgersi a lui. Il suo manifesto politico è La Maratona, dove s'immagina la società odierna come una folle corsa in cui corriamo "tutti col nostro numero sul dorso/ che è poi il nostro prezzo di mercato/ e non ci rendiamo conto di aver corso/ solo perché qualcuno ci ha comprato". E infatti Di Leno condanna il "bioco disio di conquista" che ha ridotto la società occidentale ad una pista d'atletica: tutti in corsia a correre, tanto chi detiene le leve del comando siede, secondo il poeta, in tribuna e senza sudare si limita a mandare i consigli per gli acquisti. La vena poetica del Di Leno si esalta invece e diventa meno 'ideologizzata' (dietro l'ideologia può a volte nascondersi il pericolo della mancanza d'originalità, pericolo mortale per il poeta), quando si rivolge a contemplare il bello. "Tutti mi dicono che la mia miglior poesia è 'Ragazza greca' (pubblicata a lato), quella in cui domina lo spaesamento, il sogno semplicemente di un uomo innamorato e ubriacato da una donna. Lei è seduta al tavolino di un bar e Di Leno immagina di poter fermare il tempo per offrirle mille volte da bere, per continuare soltanto ad osservarla: ma il tempo non si ferma e corre anche lui la sua maratona.

**Francesco Di Leno**

**vive nell'hinterland milanese  
ma le sue origini sono  
in una frazione  
di San Nicola Manfredi  
dove trascorre  
le vacanze estive**



## Versi meneghini dal tratto sannita

**RAGAZZA GRECA**

*Si sa, l'amore esiste per i ragazzini e per i poeti.  
La persona adulta e razionale lo ritiene stupido.  
Ma la ragazza greca seduta al tavolo del bar,  
Sorseggiando la sua gelida birra con due erre,  
Mi portava alla mente eros e la sua capacità  
Di far nascere l'amore in tutti gli esseri umani.  
Io la guardavo attentamente, direi che fissavo  
Addirittura il suo sguardo carico di mistero.  
Si sa, una ragazza greca ha il cuore più pulito,  
Una ragazza greca discende dagli dei dell'olimpico.  
Ed io mi perdevo nel suo mistero, mi perdevo  
Nell'immensità dei suoi occhi scuri e dolci.  
Voi avete mai incrociato gli occhi scuri e dolci  
Di una ragazza greca seduta al tavolo di un bar?  
Voi avete mai conosciuto il mistero di una ragazza greca  
Che con i suoi occhi arriva sino al cuore?  
Arriva il cameriere e porta il conto della birra.  
Ragazza greca, ti pagherei io il conto di tutta una vita,  
Ma tu fa' sì che se ne vada quest'orrorifica tristezza  
Che da sempre alberga nei miei occhi e non mi fa vivere  
Una vita, seppure una sporca vita, seppure sporca.  
Fa' sì che anch'io mi possa perdere nel mistero  
Dei tuoi occhi scuri che eros ti ha donato  
Per restituirli ad un uomo solo in questo mondo,  
Solo in quest'universo, solo nell'immensità.*

Francesco Di Leno



**CASTELVENERE**

AMORE E DENUNCIA